**Carla CAROTENUTO, Michela MESCHINI, *Forme e modi del
narrare. Proposte critiche sulla letteratura
contemporanea***

Maria Luisa Sais

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/narrativa/465>

DOI: 10.4000/narrativa.465

ISSN: 2804-1224

Editore

Presses universitaires de Paris Nanterre

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 291-293

ISBN: 978-2-84016-485-2

ISSN: 1166-3243

Notizia bibliografica digitale

Maria Luisa Sais, «Carla CAROTENUTO, Michela MESCHINI, *Forme e modi del narrare. Proposte critiche sulla letteratura contemporanea*», *Narrativa* [Online], 43 | 2021, online dal 01 novembre 2021, consultato il 03 novembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/narrativa/465> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/narrativa.465>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 novembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione 4.0 Internazionale - CC BY 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Carla CAROTENUTO, Michela MESCHINI, *Forme e modi del narrare. Proposte critiche sulla letteratura contemporanea*

Maria Luisa Sais

NOTIZIA

Carla CAROTENUTO, Michela MESCHINI, *Forme e modi del narrare. Proposte critiche sulla letteratura contemporanea*, Fano, Aras Edizioni, 2019, 156 p.

- 1 I sei saggi che compongono il volume delle due studiose dell'Università di Macerata propongono uno sguardo fresco, per nulla scontato, su alcune questioni riguardanti la letteratura italiana contemporanea. La volontà di aprire la via a percorsi di ricerca alternativi si manifesta nell'accostamento di autori classici del Novecento ad autrici meno note, ma comunque incisive nel panorama letterario odierno, così come nella ricerca di corrispondenze tra opere molto diverse tra loro per stile e contenuto, sulla base di alcuni temi quali il desiderio, l'immigrazione, la ricerca identitaria, solo per citarne alcuni.
- 2 L'amore sofferto, contraddistinto dall'assenza e dalla distanza, è il comune oggetto di riflessione dei primi due contributi. Nel primo vengono analizzati due romanzi, *Lo spazio bianco* di Valeria Parrella e *Un anno senza canzoni* di Francesca Duranti, in cui la sensibilità delle autrici si confronta con due temi delicati riguardanti il legame madre-figlia, quello delle nascite premature e quello dello sviluppo adolescenziale femminile: sono infatti rispettivamente l'incubatrice e i due appartamentoini, contigui ma separati, in cui vivono le due donne a rappresentare la distanza fisica e sentimentale da colmare. Nel secondo la dimensione amorosa esplorata è quella di coppia: "sulla necessità di una riscoperta della prosa minore di Calvino", Michela Meschini propone una rilettura di *Gli*

amori difficili, assumendo come chiave interpretativa il binomio amore-assenza. Più che incontri amorosi, infatti, i racconti descrivono inseguimenti, elucubrazioni mentali, oggetti del desiderio irraggiungibili o inaccessibili. Gli “amanti-pensatori” di Calvino sono animati da un’ansia conoscitiva che spegne ogni sentimentalismo e mira a ridurre la distanza tra sé e il mondo, impegnandoli in una ricerca infinita destinata inesorabilmente allo scacco.

- 3 I successivi due saggi prendono invece in esame delle opere che ben si prestano ad una riflessione sul processo narrativo e su eventuali finalità etiche. In particolare è in Pontiggia, autore mai allineato, anomalo nel panorama letterario del secondo Novecento, che l’attenzione e la cura per la forma vanno di pari passo con l’interesse per le questioni etiche, nella consapevolezza che “le scelte estetiche non sono mai disgiunte da quelle morali”. Ad un linguaggio chiaro, nitido, privo di eccessi, l’autore affida il compito di descrivere ciò che realmente lo interessa: i rapporti umani. L’ipocrisia, l’inautenticità, le crudeltà tra colleghi sono solo alcune delle componenti dei suoi primi romanzi analizzate in queste pagine. Diversa è l’operazione in cui si cimenta Alessandra Montrucchio, la quale scrive i racconti della raccolta *Vento - Trilogia delle fiabe non raccontate* partendo dal non-detto delle fiabe, fondendo dunque innovazione e tradizione e mettendo in evidenza il potenziale di questo genere letterario. Riempendo i “silenzii”, adotta punti di vista differenti rispetto alla storia classica (quello di Geppetto che vive le preoccupazioni di ogni padre), assurge a protagonisti personaggi secondari (il servo del castello della Bella Addormentata), stimola la riflessione del lettore facendo emergere nuovi significati (l’intento “mercificatore” del ballo in cui il principe di Cenerentola deve scegliere moglie).
- 4 La ricerca identitaria nei difficili contesti migratori e metropolitani anima infine le opere di due autrici, Rosa Capiello e Gabriella Kuruville, alle quali sono dedicati gli ultimi due saggi del volume. Il titolo *Paese fortunato* della prima trae in inganno chi si appresta alla lettura del romanzo: l’Australia degli anni Settanta si rivela un paradiso solo da un punto di vista naturalistico agli occhi del migrante, costretto a fare i conti con l’emarginazione, lo sfruttamento, le difficoltà comunicative. Dall’esperienza personale l’autrice trae la forza per denunciare la condizione della donna migrante, per riaffermare la propria identità, per raccontare il proprio riscatto attraverso la scrittura.
- 5 La soggettività risulta invece particolarmente legata ai luoghi che si vivono quotidianamente in *Milano, fin qui tutto bene* di Kuruville, in cui il vero protagonista è lo spazio: più che come sfondo scenografico delle vicende, esso si configura come presenza attiva che interagisce con le vite dei personaggi, influenzandole profondamente. Nelle vie di una Milano poco frequentata dalla letteratura, quella delle periferie e delle zone marginali, si incontrano e si scontrano identità diverse, sperimentando nuove e affascinanti forme di coesistenza.